

I mondiali di atletica a Stoccarda

Volete sapere come si diventa campioni del mondo a 18 anni? Ascoltate come si allena Ismael, che ha battuto Skah e gli etiopi nei 5.000 metri «Preparazione scientifica? No, io scendo in pista, o per strada, e corro Tutto qui». È fratello di Chelimo, ma ha un altro cognome: ecco perché

Kirui, l'Abc della corsa

Intervista con Ismael Kirui, il ragazzino di 18 anni, fratello di Richard Chelimo (non fatevi ingannare dal cognome diverso) che ha sorpreso il mondo andando a vincere per distacco i 5.000 metri davanti allo «quadro etiope al gran completo» Come mi alleno? Corro. No, non so per quanti chilometri. Corro un'oretta, e poi mi fermo. I record? C'è tempo, proverò l'anno prossimo nei 10.000»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

■ STOCCARDA Niente nessuno ha capito niente. Ripetute in pista, allora? Alimentazione? programmata qualcuno cerca persino un patto con il diavolo. Tutti a cercare invano il Santo Graal dell'allenamento il cocktail ideale per dilatare al massimo l'endurance dei corridori di fondo. Tanta fatica per nulla. Volete sapere come si fa a correre cinque-mila metri in 13 minuti e pochi secondi? Lasciate perdere la scienza e venite ad ascoltare Ismael Kirui il piccolo giovanissimo prodigioso keniano che lunedì sera ha fatto impazzire la folla del Gottlieb Stadion andando a vincere il titolo iridato «Come ti alleni?», gli chiedono durante la conferen-

za stampa di ieri «Mah - replica lui con un bianchissimo sorriso - faccio due o tre sedute di corsa al giorno a volte di una o a volte di quaranta minuti». Stupore in sala fino a quando qualcuno decide di insisterci. Va bene Ismael dieci per lo meno quanti chilometri fai in un giorno? Niente da fare il ragazzino degli altipiani non abbozza «Non lo so non bado alla distanza. Mi scelgo un percorso e quando scade il tempo mi fermo senza stare a contare i metri». Insomma a dar retta a lui imboccando la via della gloria è di una imbarazzante semplicità basta avere un narco sottocassa e un po' di tempo a disposizione il resto vien da sé.

■ IAAF su Devers-Ottey. La IAAF ha parzialmente accettato il ricorso della Giamaica avverso all'ordine d'arrivo della finale femminile dei 100 metri. La Federazione Internazionale ha corretto i tempi: la statunitense medaglia d'oro e la giamaicana sono state accreditate, entrambe di 10,82. Rimane però il successo della Devers-Ottey, no al 200. Il britannico campione olimpico in carica e vincitore dei 100 metri di mezza maratona sarebbe affetto da un'inflamazione alla gola. Per questo motivo ha dovuto rinunciare al 200.

■ Premiazione da ripetere. La cerimonia di premiazione della gara del lancio del peso femminile è stata ripetuta. L'altro ieri un disguido aveva impedito che si alzasse la bandiera della vincitrice la cinese Zhidong (prima con 20,57). Premio fair-play. Sono in lizza Carl Lewis, Mark Platts (vincitore della maratona) e le due giapponesi Junko Asari e Tomoe Abe medaglia d'oro e d'argento nella maratona. Il primo è candidato per il bel gesto di rinunciare alla staffetta in favore di Burri.

■ Senza equipaggiamento. I quattro atleti argentini impegnati a Stoccarda sono senza equipaggiamento un intoppo burocratico ne ha impedito l'arrivo in Germania.

■ Gopel al villaggio. La statunitense Madeline Manning-Mims argento sugli 800 alle Olimpiadi messicane del '68 terrà un concerto giovedì all'interno della cappella del villaggio atleti.

la Ricordo bene il mio primo risultato importante era il 1989 ed arrivai undicesimo nei campionati nazionali di cross.

■ Chi è il tuo allenatore?

Inché frequentavo la scuola cro seguita da Samson Kimbwa (ex primatista mondiale dei 10000 ndr). Adesso che sono stato arruolato nell'esercito ho a disposizione molti tecnici. Ma credo di poter dire che è l'atleta il miglior allenatore di se stesso.

■ Quanto è stato importante tuo fratello Chelimo nella tua carriera?

Moltissimo. Lui è entrato prima di me nel giro dell'atletica internazionale ed i suoi suggerimenti sono stati preziosi. Adesso spero possa toccare a lui nei 10000 metri di questi mondiali.

■ Tu e Chelimo siete fratelli eppure avete un cognome diverso. Un fatto insolito.

Io e mio fratello apparteniamo alla tribù dei Kalieni dove è consentito scegliere il cognome del padre o quello del nonno. Ecco il perché della diversità ed è la stessa situazione di Kanuki e Ngugi.

De Benedictis «Anche il 740 fra i nemici della marcia»

DAL NOSTRO INVIATO

■ STOCCARDA Con un po' di fantasia si potrebbe paragonare la sua carriera a certi vecchi film con l'audio fuori sincrono. Il protagonista dice «Caro sei la luce della mia vita» ed invece si sente «Seusi va dirmi che ora è?». Domenica Giovanni De Benedictis ha ottenuto la medaglia d'oro nella gara sbagliata una 20 km di marcia svelata dai giudici polemiche e scorrettezze. E non è la prima volta che l'azzurro si trova relegato ad un ruolo di secondo piano. «Ormai mi sto rassegnando vinco le medaglie ma evidentemente non basta. Una storia paradossale iniziata l'anno scorso dopo il bronzo conquistato alle Olimpiadi di Barcellona. L'unico podio ottenuto ai Giochi dall'atletica italiana. «È vero ci sono stati dei problemi. Non capisco perché sia continuato a dire nonostante abbia conquistato l'unica medaglia olimpica a Barcellona che «ono altri i numeri uno dell'atletica italiana evidentemente esiste una cultura negativa nei confronti della marcia. Peccato la Federazione potrebbe fare di più e con poco sforzo».



Questione di immagine. In un caso di Giovanni anche di portafoglio. I soldi della Fidal arrivano col contante. «Non è un fatto nuovo addirittura sono state rubate delle borse di studio relative all'anno '92. Ho saputo che la Fidal sta cercando di ripartire il danno ma i soldi verranno distribuiti con grossi ritardi. Purtroppo però le tasse si devono pagare con perfetta puntualità e quindi ci si può anche trovare a fare un 740 versando delle imposte relative a dei quadranti teorici. Ma è vero che ha anche minacciato di adire le vie legali contro la Federazione. «Diciamo che mi sono risentito per una situazione spiacevole. Me ne sono visto che i soldi non arrivano invia un fax alla Fidal segnalando la cosa. Poi interpellai il Coni e mi sentii rispondere che la Federazione aveva ricevuto quelle somme fin da novembre. A quel punto contattai nuovamente la Fidal ma senza cavare un ragno dal buco. Logico che mi sia innervosito. Adesso dicono che stanno ripartendo una parte delle borse di studio relative ai primi mesi del '93. Spenamo bene».

L'ottovolante dello scudetto 4) Lazio

Una rosa ricchissima, dopponi in molti ruoli, i chili in sovrappiù (quanti?) di Gascoigne: Zoff deve gestire una «crescita» forse eccessiva, ma se ci riesce i romani sono da primato. Anche dopo la folle estate dell'inglese e il mancato arrivo di Boksic

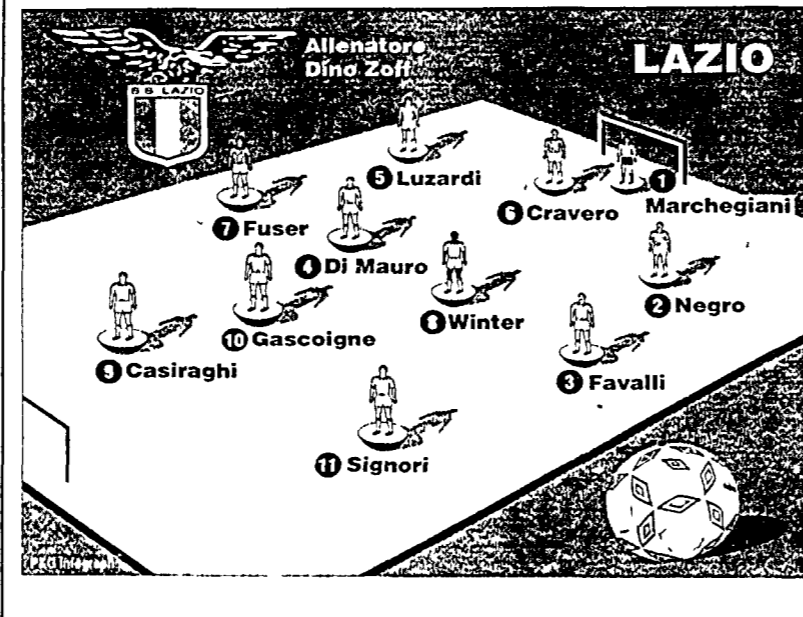
Dimagrirà in tempo la squadra extralarge?

LazioLandia anno zero. L'anno del «big bang» o della grande delusione? La partenza è stata falsa la squadra di Zoff è partita in quinta, con un precampionato durissimo e ha rimediato sei sconfitte di fila. «Rodaggio obbligatorio per fare esperienza» dice il tecnico, ma la piazza è già «calda». Gascoigne, l'uomo della provvidenza, per ora ha tre chili di troppo e un'estate agitata da dimenticare in fretta.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA «La sua grinta il tuo cuore» recita lo slogan che accompagna il Gascoigne-testimoniale della campagna abbonamenti Lazio. E quel cuore nella lunga estate biancazzurra è stato tormentato da battiti annunciati infarto. Prima quella valanga di nomi provati a LazioLandia da un mercato ormai prodigo per la squadra di Cragnotti, uno degli ultimi baluardi del calcio folle che fu poi il tormentone Boksic con il croato ad un passo dallo sbarco romano ma poi trattenuto a Marsiglia dai capricci di monsieur Bernard Tapie. Poi ancora le diavolerie di Paul Gascoigne un po' quascione un po' fuoribasto sicuramente difficile da governare. Un giorno i memoriali-scandalistici di ex-manager incaditate dal licenziamento, un altro un trapianto di capelli che lo fa assomigliare ad un figlio dei fiori della bella era che fu e tra cotanto folleggiare quella costante panchetta ad ingombrare i movimenti. Dicono a radio-Lazio che l'istronico Paul si sia presentato in ritiro con ben dieci (e non cinque come magnanimamente fu detto e scritto) chili di sovrappeso. Un bel marsupio sette sono già stati smaltiti altri tre ancora creano qualche problema. E qui sui tormenti e l'estro dell'inglese passa la stagione della Lazio. Che almeno così sembra pare destinata non avere alternative o da coperti o da fallimento. E Gazza sarà il suo termometro. «Da lui mi attendo grandi cose» ha ripetuto anche ieri mattina Zoff. Uno Zoff che già dà l'impressione di camminare su malgrado, sull'assurdo filo delle acrobazie di Calciolandia. Sei sconfitte di fila ma rimediate con avversari più in forma e di calibro internazionale (il Marsiglia campione europeo su tutti) hanno raffreddato gli entusiasmi di una piazza alla quale forse l'era-Cragnotti ha fatto compiere un salto troppo prematuro. Qualche buontemponone con il cervello forse bollito dal caldo di agosto si è spinto però oltre e ha iniziato a tormentare il tecnico. E anche per questo percorso lo strano rapporto della Roma biancazzurra con l'ex-portiere mondiale passano i destini della stagione laziale. Zoff come sempre non fa una piega «Io non do peso a certe vicende. Bado a fare il mio lavoro e basta. Non chiedo nulla e non mi

aspetto nulla. Il tempo delle illusioni è finito. Ma forse io non l'ho mai conosciuto». Linguaggio a suoni forti da furian tutto di cui Zoff si ripete quando parla del ragazzo di Svizzera di quel Di Matteo emigrato lassù cresciuto da calciatore in mezzo alle mucche e alle montagne ma con il passaporto italiano mai gettato nella spazzatura. Di Matteo è uscito con il viso più alto dalla trasferta spagnola dove la Lazio non ha certo brillato nel gioco e nella disciplina. «Di Matteo? È un ragazzo molto intelligente. È siccome nella scala di valori di Zoff la testa è al primo posto non c'è da sorprendersi se l'ex emigrante strappato all'Araar indosserà con una certa frequenza la maglia da titolare. In classifica il ragazzo ha già superato De Paola e Bacci e in questo momento è impegnato in un bel testa a testa con il fiorentino ma soprattutto ex romanista Di Mauro. Quest'ultimo sgommata rapida al «Maestrelli» per sfuggire alla caccia di autografi souvenir dei tifosi è un'altra delle chiavi della stagione laziale. Di Mauro si è presentato a LazioLandia con un biglietto da visita di tutto rispetto. «Mi manda Baggio» il putto bianconero avrebbe fatto carte false per averlo alle spalle invece Di Mauro farà ogni per consentirgli di esprimere il suo talento. «Sono partito male perché il ginocchio non andava ma ora sono a posto e trovare la forma è questione di giorni» ha annunciato ieri l'ex fiorentino. Quanto alle sue previsioni tieni a piedi a terra dice che la squadra può arrivare lontano «ma forse avere un difensore in più sarebbe stato meglio».



È ok, ma è «bella» solo in attacco

CAROLINA MORACE

■ Lo dico subito senza troppi giri di parole questa Lazio va considerata insieme a Inter, Milan, Juventus e Parma tra le favorite nella corsa scudetto. Sullo slancio della conquista del pallone-scudetto europeo il presidente Cragnotti si è battuto a capofitto nel mercato cercando di allestire una squadra in grado di reggere l'urto «europeo» e di correggere quei difetti venuti a galla la scorsa stagione. La Lazio dello scorso anno soffriva molto nella parte centrale del campo dove mancava un'incontra in grado di coprire le spalle all'inglese Paul Gascoigne e di fare da filtro per la difesa. Dopo il valzer del calcio mercato Zoff si trova ora a disposizione in quel ruolo quattro uomini: De Paola «mastino» ex-Brescia, il nazione Di Mauro che lo giudico tra i migliori centrocampisti italiani in assoluto, l'italo-svizzero Di Matteo che malgrado l'età relativamente giovane ha mostrato sufficienti personalità per quel ruolo. Bacci che ogni anno parte come jolly della panchina e fin

isce puntualmente per divenire titolare. Non sarà facile per Zoff trovare la soluzione giusta. Novità anche in quella difesa che lo scorso anno aveva occupato il terzo posto tra le più battute del torneo. In porta al posto di Fiori è il nazionale Marchegiani a lui il compito di dare tranquillità al reparto in marcia e arrivato dal Brescia il giovane Negro che in questo pre-campionato sta forse pagando il salto di qualità della squadra di provincia a quella metropolitana. In attacco e erano meno problemi ma anche qui novità. Via il tedesco di voglia di rinviare Pierluigi Casiraghi molto simile al tedesco come caratteristiche tecniche ma con la fortuna e non è poco di essere italiano. Per me questa Lazio rimane sbilanciata in avanti bellissima dalla metà campo in su. Doll Gascoigne Fuser il pufso Signori e lo stesso Casiraghi sono ottimi biglietti da visita



Milan batte Real Trofeo «Viola», oggi derby romano

■ ROMA Oggi allo Stadio Olimpico con 11 formula colaudata delle tre gare da 45 si affronteranno Casiraghi Lazio e Roma nel «Torneo Dino Viola». Il gustoso anticipo di sera e A teletrasmissione dalle ore 20.15 su Rai2 prevede necessariamente un mini derby il primo della stagione. Il sorteggio della mattinata rivelerà gli abbinamenti delle squadre. Nonostante la diretta televisiva sono stati già venduti circa 18.000 tagliandi e si prevede un'affluenza di circa 60.000 spettatori evidentemente è molto attesa nella capitale per questa prima stracittadina e gli umori delle due tifoserie sono sensibilmente diverse. Il tecnico giallorosso Mazzzone avrà tutta la rosa a disposizione ad eccezione di Muzzi mentre in casa Lazio (già si parla di crisi) è certo il ritorno di Doll con probabile alternanza a Gascoigne. Il Casiraghi allenato che si anno da Radice rappresenterà un duro ostacolo sia per i giallorossi che per i biancoazzurri. Mancherà Olivera rientra Napoli.

■ «Berlusconi» al Milan. Battendo 3 a 2 il Real Madrid, San Siro di avanti a 15 mila spettatori il Milan privo di Pinnucci e Van Basten e con Lentini in panchina. Versione spettacolare a tre settimane dallo spavento incidente stridale si è aggiudicato la terza edizione del trofeo bellissimo tutte e cinque le segnature i gol nel primo tempo al 19 Simone al 22 Papi al 39 Robbin al 42. Ma chi nella ripresa il 11 Zaccariano. È rientrato ieri a Milano Ruben Sosa proveniente dal Sudamerica. L'attaccante uruguayano dovrebbe rientrare in patria per disputare le ultime gare di qualificazione ai mondiali statunitensi (licenziato il ct Cabulla) ma l'interfusa di tutto per trattarlo.

- PORTIERI: Marchegiani, Orsi
DIFENSORI: Bergodi, Bonomi, Corino, Cravero, Di Matteo, Favalli, Luzardi, Negro
CENTROCAMPISTI: Bacci, De Paola, Di Mauro, Doll, Fuser, Gascoigne, Marcolin, Sclosa, Winter
ATTACCANTI: Saurini, Signori, Casiraghi